LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 27 Luglio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 178

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

All' Organo quotidiano ed all'Organetto settimanale dei "Duumviri„ radicali.

Siamo assai lieti di consentire oggi coi *Duumviri* ispiratori dell'Organo e dell'Organetto, che, alla loro volta non fecero se non ripetere il giudizio critico dell'Organo socialista milanese. La Stampa italiana sembra tutta commossa pel Papa morto, e, come osservammo anche noi, Fogli di sfegatata Democrazia quali il *Secolo* e l'*Adriatico* (delizia dei nostri *Duumviri*) eccedettero nella misura della commozione di confronto stessi stessi Fogli del Clericalismo fanatico.

Ciò riconosciuto dal *Paese* e dal suo alleato di Via Prefettura, ci sia permesso osservar loro che non senza un perchè gli Organi democratici ebbero cura di riempire le loro colonne con telegrammi e notiziette le più minuziose riguardo Papa Leone e adesso riguardo i preparativi del Conclave. Non la cupidigia di lucro deve aver loro suggerita questa ampia pubblicità clericalesca. La cagione sta in ciò che realmente quanto avviene in Vaticano e nella monumentale Basilica è di sommo interesse non soltanto pei credenti, bensì anche in rapporto con la Politica dell'Italia.

E la *Patria* che non esagerò nella sua Cronaca Vaticanesca, fece già rimarcare questo punto, ed espresse poi il convincimento che il tanto parlare che si fa oggi di Cardinali, del Conclave e delle ingerenze diplomatiche di Potenze cattoliche ed acattoliche, non sarà inutile, allo scopo di rettificare certi stanchi giudizi interno il Clero e su la influenza da esso esercitata sulla Società presente.

Sappiam bene che i nostri *Duumviri* ispiratori, scuseranno il *Secolo* e l'*Adriatico* per le loro ampollosità che il *Tempo* socialista (citato in Via Prefettura) stigmatizzò quale ipocrisia ridicola, non la perdoneranno a noi per quanto abbiamo a dire circa la coltura, specialmente letteraria e linguistica del Clero e per le nostre opinioni riguardo alla Chiesa considerata sotto l'aspetto della Democrazia e ne' riguardi economici, materiali e morali della Società presente Nè a noi importa che i *Duumviri* e i loro Organi (tendenti a signoreggiare in Udine, sì da imporsi a tutte le autorità costituite) ci neghino il loro compatimento.

Noi che abbiamo seguito per mezzo secolo di giorno in giorno gli avvenimenti cittadini grandi e piccoli, abbiamo pur tenuto nota dell'azione benefica del Clero friulano e di Preti che non poco giovarono al decoro letterario e scientifico del Friuli. Quindi a ciò abbiam voluto alludere ne' precedenti articoli che completiamo oggi con brevi osservazioni.

E la prima riguarda la beneficenza sociale verso le classi umili verso cioè i *Popolari* prima che divenissero cieco strumento di politicanti ambiziosi. Tutti i nostri Istituti che esistono per far del bene alle classi umili, per sovvenire ad infinite miserie, tutti sono fondati da preti o da frati; e basterebbe quel solo che monsignor Tomadini fondò per raccogliere gli orfanelli, a meritare alla Chieresia la gratitudine del Popolo.

Altra osservazione soggiungiamo riguardo la coltura di uomini del clero e che non furono clericali, anche perchè in quei tempi questo vocabolo era ignoto. Abbiamo avvicinato, e con taluno ebbimo comunanza di uffici, Giuseppe Bianchi, Jacopo Pirona, Giovanni Cassetti, Gian Francesco Banchieri, Luigi Candotti, Antonio Cicuto (per non dire di altri) e questi nomi di preti significano vasta coltura storica nel Bianchi, nel Pirona l'iniziatore della Biblioteca comunale e del Museo, nel Cassetti la gentilezza dell'ingegno e dell'animo e scritti belli e ricchi di eleganze classiche, mentre il canonico Banchieri fu eminente per classicismo latino ed ellenico, ed il Candotti con molti scritti e specialmente coi racconti popolari, mettendo presso il vocabolo italiano quello in vernacolo tendeva all'educazione dei nostri operai; il Cicuto poi era sotto la veste di abate di Bagnarola, il modello dei Parrochi e per i suoi scritti filosofici e critici il flagello dei liberi pensatori.

Chiudiamo per oggi; ma siamo sempre disposti a dare il resto del Carlino a tutti gli Organi che volessero falsare la verità in argomento che sembra tanto interessare il Giornalismo d'ogni città italiana.

G.

Parce sepulto!

Sabato, la salma del Pontefice Leone XIII, rinchiusa in tre casse, fu posta nel loculo situato sopra la porta che dà adito alla cantoria del coro dei canonici, in San Pietro. Una semplice iscrizione sul coperchio della cassa esterna dice: *Corpus Leonis XIII* P. M., e indica gli anni e mesi di vita e di pontificato.

* * *

Ieri, nelle sale della segreteria di stato, fu aperto il testamento. Conferma le disposizioni già note; cede e lascia alla Chiesa tutte le sostanze mobiliari ed immobiliari, anche se personalmente a lui donate, avendo onestamente provveduto in vita ai suoi congiunti; dispone inoltre centomila lire pei poveri, così ripartite: 50.000 lire ai poveri di Roma, 30.000 a quelli di Perugia e 20.000 a quelli di Carpineto.

Le giocate per la morte del Papa.

Grandissimo fu il numero delle giocate in tutta Italia per la morte del Papa. I numeri erano quelli della data di nascita del Pontefice 2, 3, 10, 18; quelli della data di morte 3, 7, 19, 20. Il terno favorito però era il seguente: 4, 50, 90, oppure 4, 58, 90. L'affluenza ai botteghini del lotto a Bologna è stata addirittura enorme: iernotte rimasero aperti fino alla mezzanotte, ieri mattina a regolare l'affluenza dei giocatori dovettero intervenire gli agenti della pubblica Forza. A mezzodì si chiusero le giuocate fino a due lire essendo esauriti a registri. Si accettarono solo quelle di 10 lire. L'incasso deve esser stato favoloso.

Le ultime, nel delitto Murri.

La Bonetti ha confessato che gli abiti insanguinati di coloro che parteciparono all'assassinio del conte Bonmartini, furono bruciati in casa sua. Ve li portarono il Tullio Murri ed un altro da lei non conosciuto, e che non dovrebbe quindi essere il Naldi.

Il Tullio Murri ha pure confessato di avere ucciso il cognato, con agguato: ma egli sostiene ch'era solo.

Il dott. Secchi fu posto in confronto con la Teodolinda Murri, sua ex amante.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Per l'Esposizione.

24 luglio. (Carlo). — Ieri ebbi occasione di recarmi nel laboratorio del signor Antonio Perosa. Lo sguardo mio fu subito attratto da una colossale porta di dimensioni non comuni.

Chiestene informazioni, il sig. Perosa gentilmente mi riferì essere quello il portone espressamente fabbricato per la costruenda chiesa di S. Giovanni di Casarsa. Da tre anni circa tale lavoro fu iniziato, ma andò poi soggetto a varie soste, per essere finalmente in questi giorni, ripreso, onde terminarlo.

Quantunque profano in materia, di leggieri ho potuto rilevarne i pregi artistici, sia per l'esattezza che vi si riscontra, sia per l'ordinata disposizione e la compassata armonia che il lavoro, in istile antico, presenta.

E sì che tale *gingillo* non facilmente si presta al dovuto maneggiamento.

Esso infatti, confezionato con buonissimo *rovere*, pesa nientemeno che 15 quintali circa, e misura 15 centimetri di spessore, m. 2,85 di larghezza e m. 4,80 di altezza. Nella parte superiore come nella inferiore trovansi sei immagini in bronzo, raffiguranti i dodici apostoli. Ad una certa altezza sono disposti sei massicci mascheroni, pure in bronzo, che serviranno quali maniglie. Rosette, brocche e punte, del medesimo metallo, sono armonicamente disseminate, sicchè, in complesso, possiamo dire che quel lavoro, massime per la sua geniale originalità, è di vero pregio.

Ed è per ciò che molti hanno consigliato e spronato il sig.r Perosa ad inviare tale portone alla Esposizione di Udine. Il Perosa non voleva a tutti costi assecondarli, adducendo, con giusta ragione, che il lavoro non è stato fatto appositamente per l'Esposizione; in tale caso, lo avrebbe, per modo di dire, raffinato, cosa che, ad onta della sua buona volontà, gli è impossibile effettuare ora, trovandoci agli ultimi giorni del tempo utile per la presentazione.

E a proposito aggiungerò che il Perosa aveva già in passato chiesto al Comitato dell'Esposizione tre metri quadrati di area pel collocamento di un mobile che intendeva espressamente confezionare, ma che poi le continue richieste della sua clientela, non glielo hanno permesso.

Tuttavia ora, dato uno strappo alla modestia, ha ceduto alle insistenze che gli venivano fatte, incoraggiato pure dall'autorevole parere dell'egregio cav. Uff. prof. Domenico Rupolo, di Venezia, membro dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto, il quale, dopo minuto esame del lavoro, ebbe all'uopo ad esprimersi nei seguenti termini: «Come disegno, la porta della Chiesa di S. Giovanni di Casarsa è semplice, però armonioso e di effetto buono. Merita considerazione maggiore, tenuto conto la sua grandezza e la sua lavorazione speciale uso antico. Date queste considerazioni io credo che la detta porta possa figurare all'Esposizione di Udine».

Ed all'Esposizione di Udine figurerà al più tardi ai quattro o cinque del venturo agosto, e vogliamo sperare che, come lo spumeggiante *piccolo di birra* così pure il grandioso ed invendibile *portone... perosiano*, attirerà lo sguardo e l'attenzione dei numerosi e competenti visitatori, il giudizio dei quali suonerà meritata lode e dovuto onore al nostro bravo e laborioso signor Antonio Perosa.

SACILE.

— A una giusta interpellanza, giusta risposta.

(*b. c.*) All'*invito* del sig. *Gio. Batta Sartori*, fatto sulla *Patria* del 23 corrente, per voler sapere se nel Giornale il *Tagliamento* (?) il corrispondente (*b. c.*) — ritornando sul triste argomento delle prevaricazioni perpetrate *anche sotto le amministrazioni precedenti all'attuale* dal cessato segretario — abbia inteso alludere all'amministrazione 1893 - 1894 - 1895 del signor Sartori stesso rispondesi:

che dalle pratiche fino ad oggi esperite per riordinare l'ufficio di segreteria comunale risultarono delle irregolarità commesse anche negli anni 1897 e seguenti: dunque sotto amministrazioni precedenti l'attuale.

Ci preme poi dichiarare:

che se durante l'investigazione noi dovremmo registrare atti colposi del segretario, commessi pure sotto l'amministrazione 1893-94-95, lo faremo con molto rincrescimento, non già per porre in rilievo l'amministrazione del cav. Sartori, la di cui onorabilità è posta così in alto da non temere il più lieve sfioramento; ma per dover aggravare la posizione del disgraziato, che sfugge finora alle ricerche della punitiva giustizia.

E così dicasi nei riguardi degli altri preposti alla Cosa Pubblica — passati e presenti — non potendo la infedeltà di un impiegato menomamente tangere la indiscutibile loro rettitudine.

CLAUZETTO.

Caduta mortale.

25 lugio. Ieri l'altro certo Cescutti Tomaso di anni 76 da Pradis di Clauzetto mentre si accingeva a raccogliere le ultime ciliege su una pianta piuttosto, alta e la moglie più avazata in età di lui, si trovava sotto per raccoglierle, precipitò dall'albero, producendosi fratture gravissime, in seguito alle quali l'infelice cessava di vivere.

Per poco, il disgraziato, cadendo non schiacciava la moglie!...

PALMANOVA.

— La messa per il Papa.

25 luglio. — Alle 10 d'oggi ebbe luogo nel nostro Duomo, la solenne messa funebre per il papa.

La chiesa era parata a nero. Nel mezzo, il catafalco sormontato dalla tiara; ai lati, lo stemma pontificale; sul davanti il pastorale.

Tre, le iscrizioni; quella sulla porta diceva:

Solenni esequie
a
Leone XIII pontefice Massimo
i palmarini
con affetto di figli tributano

A destra del catafalco

Leone XIII astro fulgidissimo
Brillò nel cielo della cattolica chiesa

A Sinistra:

Davanti la salma del grande estinto
il mondo civile riverente s'inchina.

Fu eseguita, con accompagnamento d'orchestra, la messa del maestro Corrado Cartocci.

Vi parteciparono tutte le autorità civili e militari e la nostra Giunta comunale che sino ad ieri si credeva di sentimenti anticlericali.

Attendiamo con curiosità il 20 settembre.

— Il concerto d'ieri

Anche ieri sera la banda del 79 fanteria ha suscitato nel pubblico meritati applausi; massime nella Bokeme che fu ascoltata col più religioso silenzio.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Querimonie ingiustificate.

Rallegranò sempre l'animo le dolci effusioni dell'amicizia portate a pubblico attestato di simpatie personali e di fraterna solidarietà fra colleghi. Tale godimento morale ce lo offre graziosamente quanto è stampato ne «*La Scuola Friulana*» nel suo N. 15 intrattenendosi sul caso Della Bianca, maestro di S. Giorgio Nogaro; e che voi riassumeste.

Noi però, cui non fa velo l'amicizia, ma ci sentiamo soltanto illuminati, come di dovere, dal sentimento della verità, non vediamo il caso di seguire l'esempio del citato periodico.

Ecco quà di che cosa si tratta:

L'accennato Periodico lamenta che un insegnante del merito di Della Bianca *che dedicò tanti anni di giovinezza e di virilità (!) alla scuola* abbia avuto di recente un intollerabile maltrattamento da parte di questo Consiglio comunale e invoca la resipiscenza negli amministratori crudeli che danneggiarono con empia deliberazione nello stipendio e nei diritti professionali acquisiti *l'uomo più coscienzioso e simpatico della terra.*

Una soperchieria, uno sgambetto, un'infamia!

Meno male peraltro, che nulla di tutto questo è vero.

La nostra Onorevole Giunta con retto intendimento civile in una proposta impersonale, di massima, che lo stesso sig. Della Bianca quale cittadino deve approvare, dimostrò al Consiglio del 10 corr. il bisogno, il dovere e l'utilità d'instituire la quinta classe elementare in paese, nominando all'uopo un nuovo maestro abilitato anche all'insegnamento del disegno e diplomato quale direttore didattico.

Fin qui nessuna traccia di Della Bianca. Infatti egli, il fortunato, continuerà nell'intiero godimento dello stipendio odierno, come se continuasse a rivestire l'ufficio di direttore didattico delle scuole; *precariamente e condizionalmente* esercito finora, conscio da anni che sarebbe arrivato il momento di cederlo ad altri. Sul proposito teniamo sott'occhio la deliberazione consigliare 16-5-1900 nei seguenti termini: «Considerato che pur riconoscendo i meriti di Della Bianca si deve constatare che i risultati fin qui ottenuti nella IV classe non furono pienamente soddisfacenti... Ritenuto inoltre che nella eventualità probabile che un altro giorno il Comune completi il corso elementare superiore colla istituzione della V classe, è bene non si trovi già vincolato da una precedente nomina a vita,» ecc

In data 12 giugno 1900 il Consiglio scolastico provinciale scrisse: «Veduta l'istanza Della Bianca, maestro di III elementare, incaricato anche della IV, visti i verbali delle visite fatte alla sua scuola e la nota del R. Ispettore scolastico circondariale del 12 maggio p. p. N. 398 con la quale si esprime *avviso identico* a quello del Consiglio Comunale (cioè dei deboli profitti dei suoi allievi) delibera di rilasciare al Della Bianca il certificato di lodevole (!) servizio quale maestro di III classe, riconoscendolo maestro *di IV sino a che il Comune avrà istituita la V elementare.*»

Abbiamo inoltre sul tavolo la Nota 22-6-03 N. 455 del R. Ispettore colla quale, fra altro, dice: «Quando al Della Bianca, attuale insegnante di 3.a e 4.a e direttore didattico, la sua posizione giuridica di fronte al Comune è chiaramente delineata dal deliberato del Consiglio Comunale, approvato dalle autorità scolastiche, cioè egli ha la no-

---

APPENDICE 33

A Villa Oliveta

Il barcaiolo stentò dapprima a orientarsi, per la scarsa luce. Infine distinse, nella parte opposta alle finestre, sotto le cortine di damasco a metà calate, il letto sul quale giaceva il vecchio.

Nessuno dei due parlava.

Il conte Rolando di Molère si trovava ancora sotto l'impressione del vivo terrore onde fu invaso quando il cameriere gli ricordò il fatto della notte. Giorgio, visibilmente imbarazzato, stava pensando ad una frase qualunque, per attaccare il discorso.

— Che cosa volete da me? — domandò infine il conte, con voce che sembrava uscisse da una tomba.

— Signore — cominciò il barcaiolo, sedendosi sopra una poltrona che aveva fatto scorrere fin presso il letto. — Vengo per una missione della quale non vorrei essere stato incaricato per tutto l'oro del mondo...

— Parlate — mormorò il conte con voce inintelligibile.

— Ho avuto, e mi si può credere, terribili momenti, in vita mia... Vidi la morte in faccia, nelle battaglie, quando combattevo disperatamente per difendere la mia bandiera; nelle lotte corpo a corpo con qualche avversario.... Una volta, mi vidi circondato da una selva di nemici, e soltanto la mano di Dio mi liberò... Ma tutte queste avventure, tutti questi pericoli, signore, non hanno lasciato un'impressione così viva nell'anima mia come la visione di questa notte.

Molère s'agitava nel suo letto.

Giorgio, vedendo ch'egli non apriva bocca, dopo un momento di silenzio continuò:

— Ero tranquillamente addormentato nella mia capanna, quando fui svegliato da un grido fortissimo che mi parve uscisse dal fiume. Balzai a sedere sul letto e il grido si rinnovò. Dissi tra me: — Qui c'è qualche passeggero che vuol tragittare il fiume; ma a quest'ora non esco certo... Forse egli si sarà ingannato dal corso delle stelle — e voltandomi dall'altro lato mi riaddormentai. Ma non aveva appena chiuso gli occhi, che la voce si rinnovò più insistente, più imperiosa... — Che diavolo d'un passante è mai questo?... — pensai. — Devo proprio servirlo, altrimenti non mi lascierà in pace... — Mi levai brontolando, mi vestii alla meglio, gettai sulle spalle un tabarro, uscii e scesi a staccare la barca. Ma ecco il più strano!..

Ero a mezzo del fiume, e la voce parea venisse dalla riva lasciata allora allora; e, peggio, con grande stupore mi avvidi che il legno era trasportato dalla corrente e che i miei sforzi per vogare restavano senza effetto... Stetti in ascolto: la voce usciva dalla roccia, proprio dal masso che incombe sulla insenatura chiamata il golfo...

— Ma che venite a raccontarmi i vostri sogni?.. — balbettò il conte, pur forzandosi di mostrarsi indifferente e calmo. — E di che golfo mi cianciate?..

— Quello da cui fu precipitato il corpo del vostro fratello, vittima d'un assassinio.. — rispose freddo e lentamente il barcaiuolo.

— Continuate...

— Voi sapete che non sono pauroso; pure credetti non essere capace di fermare la barca; le mie braccia, tutto il mio corpo tremava.... Non ci fu bisogno, del resto: la barca si fermò da sè, davanti a quella roccia.

Un lungo silenzio tenne dietro a queste parole.

Giorgio si asciugò la fronte, sulla quale il sudore s'imperlava copioso. Il conte sospirò:

— E poi?

— Mi si rizzarono i capegli, sentii un freddo al cuore che mi mozzò il respiro: alzando gli occhi, avevo veduto dritto, lassù, sulla roccia, avvolto in un gran mantello nero, un uomo... Teneva un lume nella mano destra. La sua figura era paurosa, come quella d'un annegato. I lunghi capegli inzuppati d'acqua torbida, imbrattati di fango; la camicia insanguinata; le scarpe infangate... Pure, lo riconobbi, oh! lo riconobbi subito!

— Chi era? — domandò Molère con una voce che non pareva più la sua.

— Vostro fratello.

— Tu menti — gridò impetuosamente il conte, raccogliendo tutte le sue forze.

— Era proprio il conte Valeriano, il mio antico comandante!... Egli scese la roccia e colla mano tesa come se mi dovesse dare un comando, mi disse — Va dal conte Rolando di Molère e digli, da parte mia, che gli innocenti non devono scontare la pena dei colpevoli, e che se domani, al levar del sole, Goffredo, il padrone dell'Oliveta non è uscito dalla prigione, e se Roberto il trovatello non è liberato dall'accusa che grava sul suo capo, me gli presenterò io da lui, per chiedere la loro libertà...

— Ma che!... è un'impostura questa, una menzogna!.. anche un sogno, se volete, ma non altro!.. — proruppe eccitato il conte.

— Lo credetti per un momento anch'io — continuò Giorgio. — Sì, credetti proprio di sognare. Ma gli è che egli mi comandò di portarvi qualche cosa, ch'io trovai nella barca anche dopochè il fantasma era sparito!.. E ve l'ho portata...

— Che cosa?...

— Questa lanterna e questa pistola...

E aprendo le cortine, posò sul letto gli oggetti ricordati. Vedendoli, il conte, che purtroppo li riconosceva, non potè trattenere un grido di sorpresa e di spavento. Egli portò istintivamente le mani sugli occhi, come per nasconderli al proprio sguardo, e si gettò convulsivamente contro il muro, tirando a tutta forza il campanello.

Accorse il cameriere.

— Tira tutte le cortine, le tende, spalanca le finestre!... luce! aria! e che quest'uomo vada giù e m'aspetti!... — gli comandò il conte, sempre con la faccia contro il muro.

Giorgio, scendendo, s'imbattè in Giuliano.

— Ebbene?!... Hai veduto il diavolo?..

— Sì, per tutti i venti del mare!... Ti garantisco che quello lassù ha avuto una buona dose di paura!...

Continua.

mina a vita quale maestro di 3.a e rimane in diritto di far lezione di 4.a *e di avere la direzione didattica finchè il comnne provveda altrimenti.* »

Non occorrono, ci sembra, spiegazioni per intendere la situazione precisa del sig. Della Bianca priva di caso speciale, ma legittima conseguenza di precedenti intesi, per intendere la manifesta benevolenza del Consiglio comunale che lo favorì confermandogli lo stipendio *appieno* anche dopo scaduto da direttore, e in fine il nessun motivo nel sig. Della Bianca o in chi per esso di lagno, tanto più che nessuno vieta concorra al posto d'insegnante di 4.a e 5.a.

Questa la verità di fatto. Al buon senso le deduzioni, come all'amicizia i fioretti.

SPILIMBERGO.

— Funerali.

Ezio ci scrive da Spilimbergo *25 luglio*.

Oggi seguirono i funerali del compianto dot. Antonio Mauro, già medico di Spilimbergo da quindici anni, di recente ritirato nella sua villa in Valeriano in seguito a malattia che da lungo tempo lo affligeva.

Numeroso il popolo accorso a rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima al defunto. Notai fra i presenti i fratelli del compianto dot. Mauro, signori Giuseppe ed Angelo — i colleghi dottori Salmoni, Patrigicani, D'Andrea, Longo Grandis, Agosti, Bidoli, Olivieri e Gasparini, il dott. Vicentini, il sindaco di Spilimbergo cav. Concari, il sindaco di Palazzolo dello Stella sig. Zuliani, i sigi. dott.i Maupoil, dott. Ciriani, dott. Zotti, Scarabellin, Gnocchi, De Simon, Stefanelli, co. Gualtiero e Guido Spilimbergo Bearzi, Don Giovanni De Biasio, dott. Guido e Gino Dianese, Maria Capitano Cargnelli, Tenente Costa, dott. Colesan, Pesante, Zuzzi, Dorigo, Lucchini, Lucchino e Pietro, Tiani, Rossini, Sedran, Zanettini, Lanfrit, De Marco, Cigaina, Negatelli, Menis, fratelli Concina, Griz, Rekor Maggiore cav. Puppi, Bocchi, Ballico, Mussetti, Zuccheri, Marchi, Andervolti, Michielini ed altri che mi sfuggono.

Le Società Operaie di Valeriano e Spilimbergo con bandiere. Una moltitudine di popolo con torci.

Reggevano i cordoni i signori Enrico Ballico, dott. Alfredo Patrignani, il Sindaco di Spilimbergo cav. Francesco Concari, il dott. Leonardo Agosti.

Splendide corone: della moglie, della madre, dei fratelli, delle sorelle, della cognata Emilia, del comune di Spilimbergo, del nipote Tomaso Dorigo, delle famiglie Galante, Zuzzi, di Luigia e Giustina Dorigo, dei colleghi dott. Salmoni e Patrignani.

Il lungo corteo mosse dalla villa del defunto verso la Chiesa e poscia al cimitero, ove parlarono: il sindaco avvocato cav. Concari il quale disse a lungo delle virtù preclari del defunto, rammentando la sua opera solerte e confortatrice durante i quindici anni di esercizio in Spilimbergo quale medico condotto; il dott. Patrignani che per quindici anni, fu all'estinto collega ed amico, brevemente accenando alle doti d'animo del collega il dott. Salmoni (medico in sostituzione del dott. Mauro) che, designate le qualità esimie dell'estinto, ricordò come dai pazienti che ebbero bisogno delle affettuose cure di Lui sente spesso ripetere gli elogi e le benedizioni al suo indirizzo; il dott. Vicentini, che da lungo tempo era amico affezionato del compianto defunto, e che ne ricordò concisamente le virtù e le benemerenze.

Infine, il sig. Rossini Carlo, a nome della famiglia del defunto, ringraziò il sindaco di Spilimbergo, le rappresentanze delle società Operaie e tutti coloro che in qualche maniera vollero onorare le memorie del defunto, rendendo a questo così largo tributo di lacrime e d'attestazioni affettuose ed onorifiche.

Questo accompagnamento funebre veramente grandioso lasciò in tutti una impressione imperitura di mestizia profonda. Valga tanta compartecipazione a lenire il dolore della famiglia colpita la quale vide nella imponente dimostrazione comprovato quanto fosse vivo e sentito l'affetto e quanto generale la gratitudine per il compianto suo Capo.

S. DANIELE

— Le dimissioni dell'on. Sindaco.

28 luglio — (*Apio.*) — Mi consta, da fonte incepibile, che l'egregio nostro Sindaco, in seguito all'ultima corrispondenza, comparsa nel giornale «La Squilla Repubblicana» di Padova, ha rassegnate al Consiglio Comunale, che ri riunirà a giorni per decidere in merito, le proprie dimissioni dalla carica di Capo dell'amministrazione Comunale. Sereno ed obbiettivo, com'è mio costume, nel parlare della cosa pubblica senza le scalmane a freddo di certi nuovissimi amici dell'on. Sindaco, e senza l'acredine astiosa de' suoi nuovi nemici — devo constatare che le basse insinuazioni personali, contenute nella corrispondenza, che ha dato motivo alle dimissioni, male s'addicono ad una stampa onesta, che si propone di sindacare la condotta degli uomini pubblici, col nobile fine di migliorare l'ambiente morale, cooperando alla formazione del carattere; e che lo scoppio d'indignazione, che esse hanno provocato, sono la naturale e giusta reazione, ad un metodo di lotta troppo incivile.

Va riempiendosi di firme una protesta contro l'autore della suaccennata corrispondenza, ed un'altra ve n'ha pure colle firme di tutti i Consiglieri del Comune, che varranno, giova sperare, a far recedere l'on. Sindaco dalla presa determinazione.

Il che io vivamente auguro per il bene del paese; come auguro che cessino queste tensioni di rapporti, di lotte infeconde, di asti personali, i quali non servono che ad accrescere, se ce ne fosse bisogno, la scissura nel partito democratico.

CIVIDALE.

Il convegno ciclistico.

L'ASPETTO DELLA CITTA'.

Fin da sabato sera, e più naturalmente delle prime ore del mattino di ieri, appositi incaricati si «affaticavano» ad imbandierare le vie principali della città, con bandiere di vari colori.

Il corso Vittorio Emanuele, presentava un aspetto graziosissimo, così fittamente ornato di queste bandiere. Sulla piazza maggiore si davano gli ultimi colpi di martello al *brear*. Per le vie, molta animazione.

L'ARRIVO DELLE SQUADRE

Dopo le 8 circa, comincia l'arrivo delle squadre, ad una ad una, e ciascuna con bel numero di ciclisti, a riceverli erano incaricati alcuni giovani del club ciclistico di Cividale, i quali, aspettati gli ospiti fuori della città, li guidavano nel locale delle scuole elementari, ove era loro offerto un copioso *vermouth* d'onore.

Anche qui, tutto era elegantemente disposto, addobbato con ottimo gusto. Nella sala, per cura del sig. Butter, era con garbo a disposta la tavola con ogni ben di Dio; e spiccavano in mezzo molte bandiere a vari colori ed i fiori a profusione.

Le prime squadre giunte, furono: due di Gradisca, con 10 ciclisti nella prima e 8 nella seconda; Gorizia con 9 ed il Club popolare di Cervignano con una squadra di 22 ciclisti. Fecero loro gli onori di casa, i signori Stefanutti, maestro Rieppi, Podrecca, Marioni. Piccoli ed altri.

Alle 11 1[2, preceduta da una signora, arrivò la tanto desiderata squadra triestina composta di ben 30 ciclisti, fra cui l'egregio capo console sig Fano.

I triestini, dopo il vermouth d'onore, si recarono a visitare la città, portando ovunque la nota gaia, fraterna.

Partecipò pure al convegno una piccola squadra dell'unione ciclistica di Gradisca, vestendo il nuovo costume che dovrà essere da tutti i soci adottato nei prossimi giorni delle feste ciclistiche che si terranno qui a Udine, in occasione della Esposizione. Il vestito si compone di pantaloni corti fino al ginocchio, neri, *blouse* rosso marcato, e berretto bianco con al lato sinistro una ricca *piuma pennacchio* dello stesso colore. Un «costume» assai bello.

Nel pomeriggio, verso le 4, arrivano i ciclisti di Palmanova in numero di 50 con a capo un fanciullo biancovestito, con una ricca sciarpa attraverso il corpo recante la data di fondazione del l'unione ciclistica palmarina. Seguono alcuni di Cervignano e gradisca e poi arriva. Udine, con un bel numero di ciclisti, una novantina, e molti soci dell'*Audax*. Precedono la numerosa squadra le signorine Verza ed i loro piccoli fratelli. Il labaro era portato dal sig. Giuseppe Del Negro. Notammo anche il portabandiera della unione ciclistica di Forlì, sig. Pasqualini, fregiato di molte medaglie e distintivi guadagnati ai convegni di Bologna, Ancona, Imola, Piacenza, Bassano, Rimini Ferrara, Verona.

Arriva poscia una squadra di 24 ciclisti dell'unione di S. Maria la Longa; e più tardi alle 5 1[2. quelli di Tarcento in numero di venti col loro presidente, Ing. Angelo Zanoletti.

E poi il Club velocipedistico di Cormons, con 24 ciclisti, col presidente Galli.

Ultimi, i ciclisti pordenonesi in numero di 20 e quelli di Buia in numero di 12,

LA SFILATA.

In bell'ordine i ciclisti tutti partono dal locale delle scuole e si dirigono alla stazione, da dove poco dopo, partono seguendo l'itinerario indicato dal programma e cioè: Borgo S. Domenico, Via Carlo Alberto, Corso Vittorio Emanuele. Piazza Giulio Cesare, Via Dante, Borgo S. Pietro e piazza XX Settembre.

Due fitte ale di popolo aspettano i ciclisti sulla piazza Giulio Cesare. La sfilata avviene col seguente ordine: Forlì, Trieste, Gorizia, Cervignano, Gradisca, Cormons, Udine, Palmanova, Pordenone, Tarcento, Buis, S. Maria la Longa e Cividale con alla testa il Presidente avv. Pollis.

All'apparire dei labari o bandiere di Udine e Palmanova, il pubblico scoppia in una salve di battimani ed applausi prolungati.

Notiamo che il *Veloce Club* di Gradisca non partecipò alla sfilata, e ciò per essere stato invertito l'ordine del programma; vi partecipò invece l'Unione ciclistica di Gradisca. Carabinieri e pompieri avevano cura di tenere sgombra la via per il passaggio.

LA TOMBOLA.

L'immensa folla si sparse poscia per le vie e si diresse in piazza Paolo Diacono, per il sorteggio della Tombola.

La banda cittadina dà l'inizio al divertimento, così popolare malgrado la sua monotonia, con l'intuonare la marcia reale e poi l'inno di Garibaldi, accolti da un subisso di grida e di applausi. L'inno di Garibaldi è dovuto ripetere due volte. Applaudita anche la canzonetta *Marameo*.

Intanto al palco della presidenza presidenza prende posto il sig. Mesaglio per il Municipio, il sig. Albini per la Congregazione di carità il Delegato Minardi, il sig. Rizzi ed altri.

La bambina Severina Cicutin funge da dispensiera della fortuna, sorteggiando i numeri. Ecco gli estratti:

66 — 73 — 69 — 7 — 42 — 48 — 31 — 59 — 3 — 79 — 51 — 17 — 28 — 33 — 71 — 36 — 39. Con questo la cinquina (lire 50) è vinta dal signor Gaetano Deganutti di Cividale. Poi si continua:

11 — 49 — 85 — 82 — 9 — 41 — 21 — 34 — 27 — 46 — 65 — 15 — 57 — 78 — 44 — 45.

— Cinquina! — grida una voce; e si presenta una donna... salutata da una sonorissima fischiata.

— 67 — grida il precone.

— Tombola! risponde una voce.

Difatti, la tombola è vinta, e la fortunata è la gentile albergatrice Ada Sussolic di Cividale.

5 — 32 — 38 — 81 — 6 — 24 sono gli ultimi estratti; e con quest'ultimo, certo Giuseppe Uttili, da Monfalcone, si presenta al banco della presidenza dicendo aver vinto la... cinquina!

Anch'egli fu preso a fischiate.

Dopo altri cinque numeri 50 — 29 — 37 — 47 — 76, la seconda tombola è vinta da Eugenio Guion di Sorzento. Subito dopo però si presenta anche l'udinese Pietro Venier, impiegato alla Banca di Udine, il quale dichiara aver esso pure vinta la seconda tombola col numero precedente, ma che non giunse a fare la strada, causa la folla, prima che fosse estratto il numero 76

— La go ciapada mi — esclama il Guion.

— Ma chi passa in un momento a ribatte il Venier.

— Metà per uno, dice il Presidente, e difatti la tombola fu divisa a metà; Cinquanta lire per uno. Fu presentata anche una cartella vergine, da certo Attilio Cacciatori; si vede ch'egli non è una.., cacciatore Fortunato!...

IL BANCHETTO — I DISCORSI

Intanto, nel vasto e magnifico parco del Collegio nazionale, i ciclisti tutti siedono a lieto simposio.

Alla tavola della Presidenza vediamo il Presidente di Cividale, avv. Pollis, i signori Cucavaz, ing. Canoletti, Fontana di Palmanova, Nicoloso di Buia, rag. Driussi, rag. Bottussi, Otto Kreeimer di Gorizia, Pascolini ed altri.

200 coperti. Servizio ottimo. Rallegra i convenuti la banda cittadina, la quale intuona per primo l'Inno di Garibaldi.

Ai brindisi, l'avv. Pollis ringrazia i convenuti a nome del club ciclistico cividalese. Se la ruota della bicicletta — dice — ha percorso enormi distanze ed ha portato un giovamento fisico e morale, a noi portò il vantaggio di trovarci oggi a fraterno banchetto, di avvicinarci a molti lontani, a tanti fratelli nostri.

Dire come il cuore suo e dei colleghi cividalesi palpiti per questi fratelli, che accorrono con tanto entusiasmo a condividere le nostre gioie e i nostri dolori. Invita a portare un caloroso evviva all'Italia, a Trento, a Trieste.

Inutile dire l'entusiasmo che l'elevato brindisi suscitò in tutti.

Il rag. Driussi ringrazia i colleghi di Cividale e gli altri tutti e dice come un caldo amor di patria animi i loro cuori giovani e forti, (*bene bravo*).

Egli pure inspira la sua parola a sentimenti patriottici, ed applauditissimo invita i presenti al convegno ciclistico che si terrà a Udine, in agosto.

Si suona — a richiesta — l'inno di San Giusto, il quale è accompagnato col canto. Il console Fano ringrazia, a nome di Trieste, per le festose accoglienze, dolendosi di non essere uomo adatto per pronunciare discorsi.

— Basta il cuore! — grida uno.

— Si, si, basta quello! — risponde un altro.

Parla un ciclista di Cervignano ringraziando.

LA PROCLAMAZIONE DEI PREMI.

Segue la proclamazione dei premi. Ed ecco l'elenco per ordine di merito:

Udine: Dono del Municipio; Pordenone, coppa d'argento, dono dell'on. Morpurgo; Cervignano, bandiera delle signorine Cividalesi; Palmanova, medaglia vermeille; Trieste medaglia d'argento, dono dei consolati del Touring Club; S Maria la Longa, medaglia d'argento; Gorizia e Cormons medaglia di bronzo.

Fuori concorso: Forlì, medaglia d'argento; Tarcento medaglia di bronzo.

Dopo di che furono suonate marcie patriottiche e tutti si unirono per la fiaccolata.

Giunti nella Piazza Maggiore della cittadella, il signor Giovanni De Pauli, forzato a parlare, per prima cosa invitò i presenti al convegno di Udine e ringraziò, a nome di tutti i colleghi di Cividale. Rivolse quindi un caldo saluto ai ciclisti d'oltre confine: e ricordò con elevate parole e additando la bandiera nazionale che sventolava dall'antenna, ricordò ai Cividalesi come da Udine sia partita l'idea di un ricordo al celebre Savorgnan, che vinse l'esercito austriaco; e ciò in risposta di altro monumento recente.

Esternò i voti che Cividale lavori all'attuazione di questa idea; e possa quanto prima eternare nel marmo l'effigie del valoroso finora dimenticato. Grande entusiasmo destarono le patriotiche sue parole.

Seguirono poscia i fuochi artificiali, di ottima fattura ed alla mezzanotte la maggior parte dei convenuti, partiper Udine, al suono della *marcia* e dell'*inno* salatati da immenso popolo.

***

Il ballo fu animatissimo e si protrasse fino alle prime di oggi.

Le cartelle vendute della tombola, sommarono a 2952.

— L'acqua di Castelmonte.

Si ricorderà come dei luttuosi casi avvenuti fra le alunne del Collegio-convitto delle Orsoline, s'incolpasse l'acqua di Castelmonte. Le care allieve vi fecero una gita, bevvero l'acqua di quel pozzo, ammalarono, talune soccombettero: chissà che inquinamenti conteneva quell'acqua!.. Si volle, e si fece benissimo, procedere all'analisi; ed ecco che ora una risposta del prof. Nallino viene a dirci, essere quell'acqua buonissima e tale da non potersi desiderar migliore.

Commemorazione a Superga.

Iermattina a Superga vi è stato un servizio religioso in suffragio di Carlo Alberto e Umberto I. Vi intervennero le autorità civili e militari, molte società con bandiere e grande folla rappresentante ogni classe della cittadinanza. Il prefetto della basilica ha pronunciato uno splendido e commovente discorso; indi l'assessore comunale Albertini, dinanzi al monumento di Umberto ha commemorato i due Re, vivamente applaudito.

LA ESPOSIZIONE.

Una passeggiata nel recinto.

Per giungere a sabato, mancano pochissimi giorni, oramai: sicchè nessuna meraviglia se alla Esposizione si lavorò anche tutto ieri, in ogni angolo; e se lavorarono anche i muratori nell'edificio scolastico, i falegnami nei serramenti, i braccianti nel distendere ghiaia... Lavoro febbrile, che sembra fin disordinato, tanto è vario, tanto è sparso per ogni dove.

Gli stranei, pochissimi che, frequentano quel vastissimo campo così rallegrato dalla molteplice attività umana, scuotono dubbioso il capo e si domandano:

— Ma sarà possibile che tutto sia pronto per sabato?

E il presidente del Comitato, comm. Morpurgo e tutti gli altri membri del Comitato rispondono sorridenti e soprattutto sereni:

— Per sabato, tutto sarà pronto.

Gli è che il lavoro si centuplica, in questi ultimi giorni. Ogni punto del suolo occupato, ha i suoi lavoratori speciali: dovunque sorge un chiosco, dovunque s'innalza una vetrina, dovunque segnasi un riquadro sulla parete o sul pavimento — ci sono diecine gli operai che hanno il solo compito di finire quel chiosco o disporre quella vetrina o preparare e ricingere quel riquadro...

Nella galleria delle Belle arti.

Chiusa. Dalle compiacenti fessure però lo sguardo filtra curioso, e vede una fuga di quadri — paesaggi, ritratti, scene della vita comune, episodi della vita militare... E si aggirano, in mezzo ai quadri, i tre artisti chiamati a scegliere re a rifiutare: tre valentissimi, che l'arte baciò amica in fronte: il comm. Del Zotto, il cav. Luigi Nono, il cav. Vizzotto-Alberti.

Della «selezione» ch'essi vanno compiendo, nulla trapela al pubblico: lavoro lungo, paziente, coscienzioso. Crediamo poter dire soltanto questo: che parecchi saranno i lavori scartati, e taluni di autori che non si sarebbe creduto da chi pur conosce il «mondo artistico». Aspettiamo qualche protesta, adunque!... E crediamo poter soggiungere che la giuria dispose perchè i lavori sieno divisi per il modo della presentazione: gli «invitati» a concorrere, gli artisti che «domandarono», i «dilettanti»; e raggruppati anche a seconda del soggetto: ritratti, paesaggi, e marine, vita militare, ecc.

Nell'atrio, si stavano ieri disballando nuove statue: così quel maestoso vestibolo si andrà popolando rapido di una gente la più varia di forme e di grandezze. Frattanto, il Dante del Canciani di Cormons campeggia sull'immane macigno della cerchia, dond'egli domina i dannati l'un contro l'altro feroce.

Non approviamo la coloritura delle quattro donne nude che adornano il fregio, su cui s'imposta l'arco grandioso; e tanto meno il velo azzurro onde si provò a ricoprirne una dalla cintola ai piedi: velo che non nasconde, ma invita a fissare. Quella coloritura, con alcune macchie inevitabili, massime nel viso, dà un aspetto di baccanti, alle quattro figure, più che non di «oneste» apportatrici della fama.

***

Molti e taluni bellissimi, i quadri degli artisti.

Anche la Scoltura offrirà qualcosa d'inaspettata e che desterà l'ammirazione dei visitatori: gruppi in grandezza e in miniatura naturale — grazioso l'*Amore avito* del Gabrici, sorprendente un gruppo del De Paoli: meditazioni davanti un teschio, ammirando la *Suora sul campo di battaglia* del povero Andrea Flaibani, stupendi i due lottatori in bronzo; busti — una *Ultima età* dell'Enrico Nono assai pregievole, e un *Mio padre*, e teste di donne, di giovanetti, di uomini pensosi...; statue al naturale — il *giuocatore* di pallone del Nono, in una posa tutto movimenti e tutto nervi...

Ma non vogliamo commettere indiscrezioni...

Nell'edificio scolastico.

Ripetiamo: non è finito nulla o quasi nulla, ancora. Ma pure, con una semplice passeggiata (che richiede però un paio d'ore: tanto, nel suo complesso, l'esposizione è vasta!) si può cominciare a formarsi una pallida idea di quel che sarà.

Appena entrati dalla porta centrale nell'edificio scolastico, si trovano assegnate le aule di sinistra alle industrie artistiche. In una, i Fratelli Toso di Venezia, vetrerie artistiche; in un'altra, Bottacin di Venezia, bronzi artistici; Giuseppe Calligaris di Udine, gli stupendi ferri battuti; la ditta Pasquale Tremonti, i rami fuggiati in mille guise; Carbonaro di Venezia, terrecotte galvanizzate.

Nelle stanze vicine, di seguito: le ceramiche del Fontebasso di Treviso; le terrecotte e le ceramiche del Galvani di Pordenone, del Passarin Raffaele di Bassano, del Bonato, del Sarti, del nostro Burghart. Giunti così in fondo a quell'aula, ci troviamo di fronte allo stanzino che l'Appiani di Treviso e il Calligaris di Udine trasformeranno in elegantissimo gabinetto da bagni. E nell'atrio secondario di sinistra, un monte di casse e cassoni ancora da sballare; e ridossata alla parete settentrionale la grande mostra del saponificio Nimis — un solo blocco del peso di qualche quintale!

***

Salendo per lo scalone, appena messo a posto ieri, a visitare le aule del primo piano, troviamo numerose vetrine.. o ancor vuote, o chiuse: della tintoria e stamperia Lestuzzi, della tintoria Z. Raiser, della tintoria-candeggio Luigi Moschioni di Udine; una vetrina già «imboschita» di fucili del Pietro Beretta da Gardone in Valtrompia; e via e via, nei corridoi, nelle aule, nel salone del corpo centrale, vetrine e vetrine, casse e casse... Un ninnolo, la vetrina di Giovanni Schwarz di Venezia con gli eleganti suoi strumenti ad arco; colossale la vetrina del cotonificio Antonini e C. di Gemona; molto promettente quella del canapificio udinese...

***

Là in fondo, si lavora allo scalone: ci vorranno ancora due tre giorni a compierne la messa in posto.

Discendiamo per la scala centrale ed usciamo. Violando la consegna, entriamo nello stecconato dove la Ditta Tunini sta erigendo una colossale fontana — il cui merito più che nell'architettura, (benchè si possa dire che in complesso riescirà cosa gradevole) sta nel mettere in mostra la potenza produttiva della Ditta in fatto di marmi e pietre artificiali. Mascheroni, vasche, blocchi colossali, ornamenti sono connessi insieme; granito rosso, marmi bigi, venati di scuro, pietra bianca... tutto delle *cave* Tunini: una «cava» ch'essi... si fabbricano da soli.

Nella Galleria delle macchine, si continua a mettere a posto i motori, le macchine da esporre; si prepara il pavimento per i telai del Raiser ecc.

Nella galleria delle industrie, attrae l'attenzione di chi vi accede dal lato di mezzogiorno, la grandiosa mostra... in preparazione del Lebrecht di Verona, che espone una infinità di candelabri, bracciali, lampade, lampadari, fanali, fanaletti, lumiere d'ogni sorta e disegno. Occupa una intiera parete per la lunghezza di venti metri, tutta ricoperta di panno rosso.

Notiamo anche i pavimenti del Soave.

Gli strumenti di precisione del Gennari di Verona li abbiamo già ricordati.

Nel riparto contiguo, si sta lavorando a preparare la camera per i mobili in ferro — deposti frattanto lì vicino, e stupendi — della ditta Luzzatti e Finzi di Venezia, rappresentata qui dal signor Merlino; e vediamo d'accanto, in fila, coperti ancora, i ruotabili apprezzatissimi del Ferro di Palmanova; e i feltroni isolatori del Panfili di Trieste (rappresentato dal signor Giusto Muratti), dei quali si vedono le applicazioni su palazzine... in legno collocate in vicinanza. E nell'altro riparto ancora, già disposti i prodotti della officina meccanica Luigi Venturini di Treviso; e le terre cotte della fabbrica laterizi di Pasiano di Pordenone — alcune, artistiche; altre bizzarre...

Vicino ai locali per l'industria, nel grande chiosco della ditta G. G. fratelli Pecile, negozianti in legname, si va «innalzando» e coordinando lentamente la interessante mostra.

Nella galleria chiusa nemero 2 dal lato opposto, una selva di vetrine — quasi tutte eleganti, taluna elegantissima; ancor vuote però; anzi, alcune

finire. Citiamo quelle che ci par-o più apprezzabili per concezione istica: della Ida Pasquotti Fabris ode) dei Fratelli Tosolini (registri) lla ditta A. Peressini (id.) del V. iton di Padova (calzature), del Mar-uzzi (arredi sacri) del Chiussi (sar-ria) del Francesco Papa (calzoleria) l Bruno Cimador (busti da donna).

Nella vicina palestra, fu eretto lo heletro per la grandiosa piramide (va no al soffitto) della ditta Canciani e emese, distilleria.

E per oggi facciamo punto.

In Friuli

uida compilata dal cav. dott. Gual-ero Valentinis segretario della Ca-era di Commercio, sotto gli auspici el Comitato dell'Esposizione regio-ale e della Società di commercianti e dustriali del Friuli. Merita ricordato uesto elegante volume, che riescirà tilissimo ai molti i quali durante i due rossimi mesi visiteranno la nostra re-ione ed a quanti verranno in Friuli nche dopo. Essa è ricca di ben 93 fo-incisioni benissimo riuscite e di tre arte planimetriche. La stampa fa ve-amente onore alla tipografia Tosolini Jacob. Il contenuto, poi, con la eletta orma ch'è propria del cav. dott. Va-entinis, illustra città e provincia sotto aspetto artistico, storico, industriale commerciale. Il prezzo è di una sola ira.

Cronaca Cittadina

— Fabbrica di Zucchero di San Giorgio di Nogaro.

Occorrendo personale per ricevimento pesatura di bietole nella Provincia di Udine ed in quella di Rovigo, du-rante il prossimo raccolto: Si invitano coloro che volessero aspirare a produrre domanda all'Amministrazione in San Giorgio di Nogaro, La retribuzione si stenderà da lire tre ad otto al giorno, oltre il rimborso delle spese di viaggio per le persone che saranno inviate in Polesine.

Le domande accompagnate da buone referenze si accetteranno fino al 6 a-gosto; il servizio comincierà circa al 10 dello stesso mese.

— Per il pane.

Sabato sera, al Circolo Socialista, con-vennero molti operai per trattare su nuovi accordi circa l'agitazione per la municipalizzazione del pane.

Dopo lunga discussione fu fissata per giovedì una nuova adunanza, per pro-cedere alla nomina della Commissione.

La riunione di giovedì seguirà nei locali della Cooperativa di Consumo in piazza XX Settembre.

— Banca Cooperativa Udinese.

Non essendo intervenuto il numero le-gale dei Soci richiesto dagli articoli 56 e 93 dello Statuto, l'Assemblea straor-dinaria di 1.a convocazione è andata deserta.

Si avvertono perciò i signori Azionisti che la seduta della 2.a convocazione avrà luogo domenica 9 agosto 1903, valida con qualunque numero degli intervenuti.

— L'assemblea dell'operaia.

Presenti trenta soci, nei locali della Scuola d'Arte e Mestieri, ieri ebbe luogo l'assemblea della Società ope-raia.

Senza discussione di sorta fu appro-vato il resoconto del secondo trime-stre.

Quindi il presidente fece varie co-municazioni fra cui quella delle facili-tazioni accordate ai soci per l'abbo-namento all'Esposizione, sugli studi per la riforma dello Statuto e sul con-corso della Società Operaia all'Espo-sizione regionale.

Si trattò anche sulla questione della municipalizzazione del pane, ed il Pre-sidente disse che, se invitato a parteci-pare all'agitazione, porterà l'argomento in Consiglio.

— Per la cura marina.

Ieri mattina col treno delle 4.40 parti-rono per Venezia i bambini della nostra città, destinati alla cura marina.

Furono accompagnati nel viaggio e per la consegna dal sig. Alessandro Plebani impiegato all'Ufficio Sanitario Municipale.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 luglio 1903.

Rendita 5 0[0	102.28
» 4 1[2 0[0	102.18
» 3 1[2 0[0	100.50
» 3 0[0	72.75
Azioni	
Banca d'Italia	1031.25
Ferrovie Meridionali	692.50
» Mediterranee	476.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.50
» Meridionali	355.25
» Mediterranee 4 0[0	507.50
» Italiane 3 0[0	354.75
Città di Roma (4 0[0 oro)	515.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	507.50
» » » 4 1[2 0[0	517.50
» Cassa risparmio, Milano 4 0[0	513.25
» » » » 5 0[0	518.50
» Ist, Ital, Roma 4 0[0	508.50
» » » » 4 1[2 0[0	521.25
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	123.27
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	265.60
Rumania (lei)	98.68
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.70

— La partenza della «Colonia Al-pina»

Un'alba rosea avrebbe dovuto illumi-nare il gentile spettacolo di questa mattina.

Invece no; sotto un cielo grigio gri-gio — a gruppi e alla spicciolata — ecco giungere fin dalle 5 2[1 alla nostra stazione ferroviaria i piccoli coloni con le loro famiglie.

Figurine brune e bionde sorridenti e pensose, vispre ed assonnate: tutta una piccola folla infantile s'agitava sotto la tettoia, sporgendo dal cappel-lone bianco, il pallido visetto verso le madri, pel bacio dell'addio.

Si distinguevano alla prima occhiata i coloni — veterani, disinvolti e sicuri, mentre i novellini, usciti per la prima volta dall'ali protettrici delle madri — guardavano in aria interrogativa ed incerta ora i compagni, ora le Direttrici, circondate da tante mamme trepidanti.

Forse la signora Seppenhofer e la si-gnorina Cotterli non ebbero in quel momento nè tempo, nè mente bastanti per imprimersi nel pensiero e per fer-mare sul libriccino quel turbine d'av-vertimenti e di ordini, di raccomanda-zioni e di preghiere.

Ma certo un'onda calda di maternità passò su quelle due anime commosse e le invase di una tenerezza infinita verso quelle creaturine degli altri, che divenivano da quel momento creature loro.

E quando s'intese il fischio, quando il treno si mosse, 60 testine s'affaccia-rono agli sportelli, 60 cappelli bianchi sventolarono, e le madri sorridevano senza parlare e con gli occhi pieni di lacrime.

Oh quel treno che s'allontanava, s'al-lontanava lentamente, quante speranze quanti affetti, quante gioie si portava con sè!

E la gran madre natura non tradirà quelle speranze; rimanderà tra poco quei bimbi — più forti e più sani — all'amplesso materno; ed allora sgor-gherà un inno di benedizioni da tutti quei cuori, oggi straziati dalla stristezza del distacco. *F. D.*

— Vecchio salvato da un cocchiere.

Sabato nel pomeriggio, in via Gemona, proprio di fronte alla casa De Gleria, dove scorse la roggia, camminava un vecchio quasi settantenne, ubbriaco: ad un certo punto non lo si vide, più: era caduto nell'acqua. In quel momento, non c'era lì vicino che il cocchiere di casa De Gleria, Vittorio Costantini di Cividale d'anni 23 Il Costantini, senz badare al pericolo, dato che l'acqua in quel punto è abbastanza profonda, si slanciò nel canale. S'era intanto adu-nata altra gente ed il sig. Gaddini, a-gente De Gleria, aiutò il Costantini nel-l'estrarre il vecchio. Un bravo di cuore al Costantini, il cui pronto intervento tolse una vittima alla roggia.

— Abolizione del dazio sui farinacei

La Gazzetta Ufficiale pubblica l'elenco delle annualità che il Governo deve corrispodere ai Comuni delle Provincie dal 1 gennaio 1903 in poi, come quota di concorso del dazio sui farinacei

Vi troviamo i comuni seguenti:

Comuni di: Budoia L. 465,64 — Casarsa della Delizia 817,78 — Cavasso Nuovo 84 — Cividale del Friuli 5178,05 — Cordenons 511,40 — Drenchia 105 — Fanna 465,24 — Gemona 2741,20 — Grimacco 182 — Latisana 2964,21 Maniago 1890,38 — Palmanova 2427,60 — Pasian di Prato 34,40 — Pocenia 388,68 — Polcenigo 305,32 — Porcia 46,63 — Pordenone 6966,96 — Prata di Pordenone 385 — Ragogna 332,64 — Rivignano 1636,52 — Sacile 1484 — San Daniele del Friuli 2894,08 — San Leonardo 368,90 — S. Pietro al Natisone 539,87 — Sa-vogna 157,50 — Sesto di Reghena 324,06 — Stregna 154 — Valvasone 350,16 — Totale lire 34,301,22.

— Correva voce,

jeri, che il Sindaco sig. Michele Peris-sini avesse presentato le sue dimissioni in seguito alle censure mossegli per il suo intervento alla commemorazione di Leone XIII il Seminario.

Ma ci risulta essere quella una voce infondata. Sta il fatto, però, che il nostro Sindaco scrisse una lettera risentita a chi moralmente dirige il *Paese*, nella quale si lagna delle censure: egli andò a quella commemorazione in forma pri-vata, non di Sindaco, avendo ricevuto un biglietto indirizzato: *al sig. Michele Perissini* e *famiglia*, e non diretto quindi al Sindaco di Udine.

La spiegazione non soddisferà forse il «gruppo» che mette capo al *Paese*, perchè ricordiamo una interpellanza Franceschinis e compagni al sindaco co. di Prampero per un saluto da lui portato alla stazione ferroviaria ad un uomo politico.

Rispose il co. di Prampero ch'egli v'era andato come uomo privato, ma gli controreplicarono che, finchè rico-priva la carica di Sindaco di Udine, certi atti, doveva cercare di evitarli an-che come uomo privato.

— I ferrovieri

si radunarono ieri, una settantina circa nella sede della Camera del lavoro, in assemblea, per occuparsi del Memoriale da inoltrare al Governo.

Il segretario porse ai congregati il sa-luto di tutti gli aderenti della Camera del Lavoro.

Fu approvato il memoriale con al-cune aggiunte; e votato un ordine del giorno in cui si afferma la imprescin-dibile necessità dell'esercizio autonomo di Stato; e si esprime l'augurio che i ferrovieri tutti, senza distinzione di tendenza, procedano concordi per rag-giungere questo scopo, come avviamento alla grande cooperativa ferroviaria av-venire.

Notizie dell'Esposizione.

Per gli espositori. — Quegli espositori che non si presentassero *oggi o domani* 28 a mettere a posto i propri oggetti sono avvertiti che tale operazione *sarà fatta dal Comitato a spese degli espo-sitori.* (Art. 20 del Regolamento)

Ancora medaglie. — Il Municipio di Verona ha messo a disposizione del Comitato esecutivo tre medaglie d'oro destinandole ai migliori espositori di Verona.

Ciascuna medaglia ha il diametro d millimetri 38 e pesa 30 grammi.

L'arrivo dei colli. — I colli fino d ora giunti sono moltissimi, ma fra oggi e domani se ne aspettano altrettanti. Sappiamo che negli ultimi giorni gli espositori lavoreranno giorno e notte.

La via della Rosta. — Abbiamo an-nunciato già che questa... piuttosto im-monda via o calle, sarà (un tanto per lo meno, è nei pensieri della Giunta) allargata e resa frequentabile. Frat-tanto, per eternarne la memoria, fu mandato all'Esposizione un quadro che ci pone sott'occhio appunto un tratto di via della Rosta!..

Altri soggetti friulani sono raffigu-rati (quasi tutti ad opera di dilettanti) in altri quadri: gruppo di casolari presso Martignacco; l'interno del Con-vento delle Orsoline di Cividale ecc. (*Vedi articolo: L'Esposizione.*)

Continua in IV.a pagina

Gli spiccioli della cronaca

Tipografo che si ferisce. — Sabato fu me-dicato al Civico Spedale, il tipografo dicias-settenne Erminio Barbieri di Pietro, abitante in Via Belloni e addetto alla Tipografia del Patronato. Aveva, una ferita lacera al dorso della mano sinistra ch'egli si lasciò prendere dal l'ingranaggio di una macchina tipogra-fica. Guarirà in una diecina di giorni.

Arresto di un fallito. — Sabato fu arrestato dai R. R. Carabinieri - per mandato di cattura - il negoziante Francesco Modotti, dovendo scontare mesi 5 di carcere per fallimento.

Ragazzi frombolieri — furono, pure sabato, dichiarati in contravvenzione, i monelli Rug-geri Pietro ed Ermes, Mario Treo, Ettore De Giorgi e Paolo Moro, perchè trovati a nuotare lungo la via Asilo Marco Volpe, completa-mente nudi.

— Il vigile Chiandoni, accompagnò alla caserma di P. S. certo Franz Krupa di Giu-seppe, d'anni 20 vetraio di Probram, perchè alle 7 ant. di oggi, questuava nei pressi di Cussignacco.

— Dai R. R. Carabinieri, fu ieri sera ar-restato Guglielmo Picco di Giovanni, d'anni 22, da Flaibano, perchè ubbriaco commetteve disordini in una casa equivoca di Via Agricola.

— Per schiamazzi notturni furono ieri sera dichiarati in contravvenzione: Giovanni Za-nussi fu Pietro Guidi fu Antonio, d'anni 42, pure calzolaio e Giovanni Canciani Romano, d'anni 32.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati cividalesi.

Cividale, 25 luglio.

Scarso come il solito in questa sta-gione, fu il mercato odierno: si regi-strarono quindi solo 600 capi e poca animazione di affari.

Suini. Questo mercato invece fu più animato. Si fecero molte vendite, specie in animali di allevamento.

Uova: vendute 35.000 da l. 63 a 65.

Burro: venduto quint. 4 da l. 1,70 a l. 1.80.

Frutta. Pomi a l. 20. Pere da l. 15 a 35. Nocciole da l. 20 a 30. Pesche da l. 30 a 50, Armellini da l. 25 a 30.

Ringraziamenti.

La vedova Carolina Dorigo Mauro, le famiglie Mauro e Dorigo ed i con-giunti porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni e de-corosi i funebri del compianto dottor Antonio Mauro.

Speciale ringraziamento rivolgono alle rappresentanze Comunali di spilimbergo e di Pinzano, alle Società Operaie di Spilimbergo e Valeriano ed ai dottori Patrignani, Salmoni, Longo e Vicentini e chiedono venia per le eventuali in-volontarie dimenticanze.

Valeriano (Spilimbergo) 26 luglio 1903.

* * *

Il dott. Edoardo Chiaruttini, Olinto Chiaruttini, Teresina Cella-Chiaruttini e congiunti ringraziano commossi il sig.r Sindaco insieme agli altri rappre-sentanti comunali di Pocenia, i me-dici, gli amici, i conoscenti e tutti che vollero concorrere alle funebri o-noranze rese al loro caro ed indimen-ticabile estinto dott. Leone Chiaruttini.

Uno speciale ringraziamento al dott. Nestore Giussani per le tante intelli-genti e affettuose sue prestazioni du-rante la lunga malattia e nella finale dolorosissima circostanza, ed al co. An-drea Caratti e D.r Antonio Bosisio che vollero anche onorare con sentite pa-role le virtù dell'estinto.

Pocenia 26 luglio 1903.

* * *

Dopo lunghissime sofferenze nell'ora prima del giorno 25 corrente esalò l'ultimo sospiro il dottore

Pier Leone Chiaruttini

già Medico Condotto di questo Comune per il corso di oltre 37 anni ed ulti-mamente in pensione di riposo.

Le cure più assidue ed affettuose dei figli e la scienza dei medici, parenti ed estranei nulla valsero a più oltre so-stenerlo, e la morte inesorabile troncò all'età di ottant'anni la vita di questo Egregio ex funzionario il quale alle rare doti dell'ingegno accoppiava quelle ec-cellenti dell'animo.

Il Sindaco coi Membri della Giunta e del Consiglio Comunale; i Membri della Congregazione di Carità e dell'Uf-ficio di Conciliazione coi relativi im-piegati, nonchè i maestri coi relativi scolari e l'intera popolazione, gli offrì l'estremo tributo, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Vi intervennero pure moltissimi dei paesi circonvicini: e da Udine inter-venne l'esimio prof. Ettore Chiaruttini Medico primario di quell'Ospitale, ni-pote dell'estinto. Sulla fossa parlò com-mosso prima il dott. Bosisio di Lati-sana; poscia il nobil Conte Andrea Caratti di Paradiso, Consigliere provin-ciale, ricordando i meriti e tessendo le lodi dell'estinto e porgendo a nome dell'Autorità Municipale, degli amici e della popolazione tutta l'estremo vale.

Questa imponente dimostrazione di stima verso l'estinto valga a lenire almeno in piccolissima parte l'acerbo dolore dei figli D.r Edoardo, Olinto e Teresina, per la perdita dell'amato ge-nitore.

Pocenia, li 26 luglio.

Gli amici

A. B — B. G. — A. C. — A. G. — G. M. — B. S — T. F. — T. R. — Z. G.

Un articolo molto pretenzioso

Riceviamo da Latisana, con preghiera d'in-serzione: alla quale accondiscendiamo, lungi però dal voler noi in qualunque modo entrare in polemica... tanto più che non abbiamo nem-meno letto l'articolo del signor Cassi.

Nel N. 173 del «Friuli» è comparso un'articolo di certo Gellio Cassi, inti-tolato «Leone XIII e il Passato», arti-colo che ci limitiamo a chiamare pre-tenzioso, oh molto pretenzioso! Non vogliamo dare, con una troppo facile confutazione, un'importanza che non meritano affatto a quel povero scritto e al suo autore Unicamente preghiamo il sig. Cassi a usare per l'avvenire, una maggiore esattezza nelle espres-sioni, e ciò nel suo interesse di pub-blicista, e per il rispetto agli altri, cui ognuno è tenuto.

Se avesse ciò fatto nell'articolo in parola, certamente non gli sarebbero uscite dalla penna queste parole: «Che cosa poi dell'opera di Leone Papa ri-manga e in che cosa essa veramente consista, *nessuno lo sà ne lo può dire.*»

Ecco: se il Cassi avesse scritto: *Io non lo so e.... quindi non lo posso dire* avrebbe reso omaggio alla verità, si sarebbe fatto più facilmente perdonare i piramidali strafalcioni dei quali è in-farcito il suo studio e la posa *donchi-sciotesca* che gli è piaciuto di assumere e forse chi lo sa?... non sarebbe stato coperto da quella valanga di congratu-lazioni che per onore del buon senso, speriamo ironiche o di compatimento. Forse qualche bello spirito avrebbe po-tuto paragonare il Cassi, che unisce la sua opera qualsiasi a quella *civilissima* dei socialisti in questi giorni, parago-narlo, dicevamo, alla pulce Zoruttiana attaccata alle natiche di Orazio Coclite e mormorare sorridendo il noto verso

«Coragio, sior Orazio ò sin in doi!»

ma che importa ciò?... Eppoi i bimbi che posano a uomini sono tutti più noiosi. X.

(1) Per questi articoli la Redazione non as-sume nessuna responsabilità, tranne quella voluta dalla legge.

Notizie dell'Esposizione

Notizie varie. — Alla inaugurazione dell'Esposizione, Treviso sarà rappresentata dagli assessori cav. uff. Augusto Marzinotto e cav. co. Sigismondo Felissent.

Altro elenco di espositori. — Barbieri Giuseppe, Modena, torchi per vinaccie; Bartolomei Giuseppe fu Luigi, Padova, oggetti di chirurgia e medicina; Bellina Giuseppe fu Francesco, Paluzza, scarpe da boscaiuolo; Tamuzzoni Umberto, Verona, disegno di macchina agraria; Porti Giuseppe di Giovanni, Badia Polesine, due aratri; Burato Luigi, Verona, modello per legname di vagoni ferroviarii; Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Piacenza, macchine agricole; Pezzarosa prof. cav. Giuseppe, Bari, attrezzi per ginnastica, banchi ed attrezzi scolastici; Renzo Fratelli fu Felice, Venezia, calzature; Bertoglio Lodovico, Udine, stacci e crivello; Benevento Giuseppe, Venezia, mobili artistici rivestiti in vetro; Della Vedova Gaetano, Cordenons bicicletta; Canciani Agostino, Verona, miscela aromatica per la fabbrica del Vermouth; Brisighella Antenaro di Luigi, Labbione di Cologna Veneta, trapiantatrice da barbabietole e simili; Rampini Vittorio, Mestre, finimento per cavalli; di Maniago co. Olvrado, Maniago. Armi antiche; Zanetti Giovanni farmacista, Susegana, prodotti farmaceutici; Zuzzi Francesco S. Michele al Tagliamento, Collezione di semi di frumento; Zucchiatti Giuseppe, Udine, piccole aziende; Rotter Antonio, Cella di Ovaro, terraglie; Dacomo Annoni Clodomiro, Buttrio, vini e acquavite; Schiff Anna, Malisana (S. Giorgio di Nogaro) fiori artificiali; Comune di Fagagna, pubblicazione sulle istituzioni cooperative; Mattiussi Primo di Celeste, Fagagna, cesti in vimini; Gorian Francesco, Gorizia, piante e vasi; Lenisa Giovanni, Udine, oggetti di tintoria; Marchi Giovanni, Udine, biancheria e corredi per signora — Russolo Giovanni, Tiezzo, azienda agraria; Peresson Giuseppe, Piano d'Arta, pezzi musicali; Merlino Valentino affittuale del D.r Giacomo Vidoni, Majano, bozzoli; S. Gottardo-Chiavris (Udine) sostanza preservante le costruzioni dell'umidità; Centa Giovanni, Udine, mobili in legno; Stab. Tipo-litografico Longo, Mestre, lavori di cartonaggio; Buri A. L. Belluno, stipo per sposa; Tamburini Eredi Giuseppe, Schio Caolino in pani ed in polvere; De Rupprecht Teodoro, Vigasio, Falci armate; Barbacini Nino, Parma, disegno di palestra ginnastica; Cecconi Giuseppe, Sappada (Belluno), Capriolo e camoscio imbalsamati; Nardi Attilio farmacista, Savona, Fluido insetticida per l'agricoltura; ing. Gola e Comelli, Milano, Elevatore d'acqua «Jonet»; Club Alpino Italiano Sez. di Vicenza, Carta geologica della prov. di Vicenza; Romanelli Giovanni, Udine, Volatili; Giavito Aristide, Faedis, carro da campagna; Buiatti Luigi, Udine, Forme e gambali di legno, Cella geometra Vittorio, Verzegnis, Relazione progetto di coop. produzione e consumo; Piccini Silvio, Udine, Ceramiche artistiche,; Ardit Giuseppe di Pietro, Cavasso Nuovo Corazza antica; Officina elettrotecnica-meccanica G. Galatti, Trieste, Dinamo, motori e un trasformatore; Gallici Luigi fu Domenico, Teor, Stivali per paludo e pelli conciate; Zanello Fratelli, Teor, Pelli conciate e lavorate, stivali da paludo; Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi, Milano, Velocipedi e motociclette; Bonmartini Umberto, Milano, Coperture per ruote di velocipedi, per pneumatici di automobili; Pasmi Edoardo Schio, Un paio di stivalini; Miconi Girolamo, Zompitta, Ceste e carboni: Cantarutti Giuseppe, Oleis, Due pezzi di legno uniti in testa; Iacuzzi Vincenzo di Angelo, Artegna, Mobilio per uso domestico; Corti Luigi e figli, bagno a ripulivasi per fiori; Seri Francesco, Firenze, Mobili da giardino; Marcatelli Raffaele viticultore, Firenze, Piante da giardino; Rinaldi Angelo di Giovanni Badia Polesine (Rovigo) Un carro per uso di agricoltura.

Battaglia Giovanni, Linno, (Lago Maggiore) quattro bacinelle da seta in azione; Pilla Viganò e comp., (stab. d'arte grafica) Venezia, lavori tipografici; Mauro Vincenzo, S. Giorgio Nogaro graticci e stuoie; Carraro Domenico di Olivo, S. Giorgio Nogaro, graticci e stuoie; Del mestre Lino di Luigi, Trivignano, piccolo vivaio e concimaia; Tomada Umberto, Codroipo, un torchio per vinaccia; Fabbrica lavori in vimini e Scuola panierai, Feltre, lavori in vimini; Orti prof. Giorgio, Verona, terre coloranti di Verona; Rui Angelo fu Giacomo, Treviso, animali da cortile; Rota Fratelli fu Lorenzo, Venezia, mobili di lusso; Jerrant Antonio, Gorizia, piante da giardino; Molinis Clemente Luigi, Udine, mobili camera completa; Gadda e comp. Brioschi, Luigi e comp. Milano, motori a dinamo elettrico; Protti Gustavo e comp., Longarone, cartoni bianchi e cuoio; Prati Eugenio e C., Grezzana, campionario marmo; Fachard P. e C., Parigi, Olii e grassi per automobili; Onorard e comp., Parigi, fanali e fari per automobili; Poignon e C., Evien, (Francia) candele per motori.

Peresson Giuseppe di Pietro, Piano d'Arta, lavori in vimini; Talotti Carlo, albergatore, Arta, stecchini; Zanolini Carlo e C., Palmanova, unto per carro e grassi per pelli; Orsini e Moretti, Milano, utensili per arti e mestieri cinghie per trasmissione, prod. di amianto; Lucci Gaetano, Roma, acqua anticalvizie; Direttore R. Staz. Agraria, Modena, apparecchi per le prove di germinazione delle sementi; Missio Giuseppe, Udine, piccola azienda; Vittorio Domenico, Udine, ventilatori elettrici; Di Lenna Teresa, Udine, ricamo; Sandron cav. Remo editore, Palermo, libri di testo; Scholl e C., Pordenone, macchine agricole e un motore a benzina; Cinquetti Arcadio, Verona, attrezzi per imprese ferrovie e costruzioni; Azienda Pecile, S. Giorgio della Richinvelda, frumento da semina selezionato, scope; Tesan Valentino di Luigi, S. Giorgio della Richinvelda, falci armate.

Ai corrispondenti ed amici

raccomandiamo cose vecchie, ma spesso dimenticate:

mandarci notizie, molte notizie, brevi, brevissime, pronte;

curare l'ora d'impostazione, facendo sì che arrivino il più presto e in tempo utile;

valersi del telefono dove esiste e quando non sia possibile col mezzo della posta farci avere in giornata la notizia: il telefono porta il n. 150;

valersi anche del telegrafo, nei paesi dove il telefono ancora non funziona, e quando il fatto lo meriti e il corrispondente non sia più in tempo di spedire l'annuncio per lettera;

scrivere da una sola parte del foglio.

Pubblicazioni.

Fra libri e riviste.

L'ITALIA MODERNA. — Abbiamo ricevuto il primo numero di questa *Rivista dei problemi della vita italiana*, della quale è direttore Antonio Monzilli. Uscirà in fascicoli bi mensili: questo primo, è di 128 pagine. Costa L. 12 al semestre; 20 all'anno. Un fascicolo separato, L. 1. — Ecco il programma del 1. fascicolo.

Il Programma, La Direzione — *Fra la tragedia e l'operetta*, L'Osservatore — *L'Esposizione di Venezia*, Diego Angeli — *La questione dei trattati di commercio*, Antonio Monzilli — *Tributi e Mezzogiorno*, Emilio Pinchia, deputato — *Il probblema ferroviario*, Esercizio privato, Esercizio di Stato, A. Monzilli — *Risaie Vercellesi*, Versi Augusto Ferrero — *Una fanciulla fra gli anarchici*, Romanzo dall'inglese di Elisabetta Meredith — *Rivista della vita politica italiana*, Psicologia parlamentare, Gli ultimi avvenimenti, Justus — *Rivista bibliografia*, Le memorie di Giosuè Carducci, Onorato Roux, Opere diverse — *Rivista finanziaria*, Semper.

LA RASSEGNA NAZIONALE. — Il numero del 1 luglio di questo ottimo periodo contiene interessantissimi articoli. Citiamo: I canti popolari serbo croati di B. Mitrovich; Vincenzo Gioberti di L. M. Billia; Le origini dell'*Antologia*, periodico di Pietro Vieusseux, di Paolo Prunas; Dopo trentasette anni (ricordi della battaglia di Custoza) di Ugo Pesci oltre a racconti e romanzi e rassegne politica, bibliografica, ecc. Esce due volte al mese in fascicoli di quasi 200 pagine e costa soltanto 25 lire all'anno.

Roma e la Giudea è il titolo d'un attraentissimo romanzo straniero, che la *Rassegna Nazionale* di Firenze cominciò a pubblicare col fascicolo del 16 Luglio corr., nella traduzione di *Italicus e Silvia*.

Roma e la Giudea, anteriore al *Quo vadis?* ha tali pregi, che, anche per questo, apparirà superiore al celebrato romanzo del Sienkiewicz, e degno quindi di grande fortuna. La Versione è per se stessa un'opera d'arte, tanta è stata la cura nei traduttori d'essere, oltrechè interpreti fedeli, buoni scrittori italiani. Fu aperto un abbonamento straordinario dal 1.o Luglio a tutto dicembre p., per sole lire Undici, anzichè tredici come d'ordinario.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 luglio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	11
» morti	»	1	»	1
» Esposti	»		»	1
			Totale N.	27

Pubblicazioni di Matrimonio.

Eugenio Sabbadini scappellino con Maria Caravello casalinga — Alessandro Vidussi agricoltore con Teresa Burello casalinga — Angelo Plaino cordaio con Caterina Franzolini casalinga — Gioachino Micheli cameriere con Enrica Merci contadina — Ubaldo Fabretti disegnatore con Cesira Zencher sarta.

Matrimoni.

Angelo Vidusso agricoltore con Teodora Verettoni contadina — Dante Bigotti falegname con Tranquilla Plai casalinga — Noemio Zugolo scalpellino con Luigia Freschi casalinga.

Morti a domicilio.

Vittorio Rizzi di Arcangelo di mesi 1 e giorni 20 — Teresa Gremese-Bergagna fu Gio. Battà Luigi d'anni 70 civile — Odorico del Zotto di Giuseppe di anni 1 e mesi 10 — Teresa Maria Furlani-Brusutti fu Giuseppe di anni 42 casalinga — Eliseo Mondolo di Giacomo di giorni 22 — Adelina Modonutto fu Giuseppe di anni 4 e mesi 7 — Emeria Toffoletti di Francesco di anni 22 casalinga — Leonardo Tamburlini di Giovanni di mesi 11 — Angelina Nadalutti di Antonio di anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Leopoldo Nicotera fu Giovanni di anni 61 calzolaio — Arcangelo Modonutti fu Eugenio d'anni 47 fuochista ferroviario — Antonio Fiorino di Bernardino d'anni 22 agricoltore — Beatrice Scagnetti fu Francesco d'anni 71 contadina — Maria Favoni fu Gerardo d'anni 35 contadina — Maria Micuzzi-Bertoni fu Gio. Batta d'anni 72 casalinga — Maria Leonarduzzi-Comino fu Giovanni d'anni 86 contadina — Alessandro Querini di Angelo d'anni 44 calzolaio.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giuseppe Rullasi di mesi 3. Totale N. 18 dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO. Estrazione: 25 Luglio

VENEZIA	67	5	11	79	2
BARI	90	13	15	87	34
FIRENZE	88	68	82	23	64
MILANO	74	67	44	61	81
NAPOLI	67	8	35	27	62
PALERMO	76	55	53	10	23
ROMA	4	80	73	27	54
TORINO	49	73	44	14	30

TRIBUNALE DI UDINE.

Il processo del pregiudicato Merluzzi. — Sabato, avanti al nostro Tribunale fu discusso il processo in confronto del pregiudicato Alessandro Merluzzi di G. B., d'anni 36, da Udine, detenuto fin dal 2 marzo p. p. imputato di contravvenzione alla vigilanza, perchè nella notte dal 28 febbraio al 1.o marzo p. p. non fu trovato nella propria abitazione dai R. R. carabinieri che lo ricercavano. Inoltre, era imputato di avere nella notte dall'1 al 2 marzo, offeso gli agenti.

Il Tribunale lo condannò a mesi 4 e giorni 10 di reclusione, alla multa di L. 110, alla vigilanza speciale della P. S. per anni uno, nonchè alle spese e tasse processuali.

Furticello. — Natalia Joan fu Domenico di Gonars, imputata di furto qualificato, per avere rubato da un campo diversi pali che servivano di sostegno alle viti, per un valore di centesimi 15, fu condannata a giorni 3 di reclusione.

Tentata evasione. — Antonio Zentilini dieciottenne, da Marano Lagunare, imputato di aver tentato di evadere dalle carceri di Palmanova, fu condannato a mesi due e mezzo di reclusione.

[illegible], gerente responsabile

DOMANDE e OFFERTE.

CERCANSI braccianti terraiuoli per la Bonifica delle paludi di Avasinis in Comune di Trasaghis. 18

APPARTAMENTO civile d'affittare trovasi in sub. Cussignacco Casa Molmenti. 7

Rivolgersi allo studio del medesimo.

VENTILATORE, formato grande, da applicarsi con la corrente elettrica, vendesi a buone condizioni. Offerte Redazione del giornale. 17

OCCASIONE FAVOREVOLE. Vendonsi alcune vetrine usate, adatte per la prossima Esposizione.

Rivolgersi fuori porta Aquileia Viale XXIII Marzo N. 18. 13

DA AFFITTARSI una nuova comodissima casa civile bene arieggiata con liscivaia in corte ed orticello presso la porta Prachiuso. Per richieste rivolgersi all'oste Bazzaro Giovanni, Via Bersaglio, 21. 16

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa [illegible] cavalli. Rivolgersi al Giornale. 53

IMPORTANTISSIMO!!! Nell'interess degli acquirenti per l'installazione de motori a *gas*, *gas povero*, *alcool*, *petrolio*, *benzina*, chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante per città e provincia della Casa «Tangyes» di Birmingham. *Depositaria* delle ben note e insuperabili biciclette «Marchaud» con accensione al magnate. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all'Officina Marzuttini, con annesso **Garage** costruito per comodo dei Signori Automobilisti.

Si caricano accumulatori. 131

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco